

## La talpa proporzionale

MASSIMO TEODORI

**M**entre il presidente della Repubblica invita ad una nuova regolamentazione radio televisiva che tenga conto dei diritti della maggioranza e di quelli dell'opposizione, dato che il sistema dopo mezzo secolo è (...)

(...) passato definitivamente alla scelta maggioritaria, la talpa proporzionalista si infiltra e scava sottoterra per far crollare quel tanto di innovazione istituzionale bipolare che si è andata consolidando negli ultimi anni.

L'unica vera novità istituzionale nell'interminabile transizione degli anni Novanta è stata appunto la riforma elettorale maggioritaria anche se offuscata dagli arzigogoli del Mattarellum che hanno creato gli inconvenienti a tutti noti, tra cui da ultimo i seggi fantasma alla Camera dei deputati. Per quanto imperfetto e parzialmente maggioritario, tuttavia il sistema ha funzionato provocando la bipolarizzazione politica con le coalizioni contrapposte di centrodestra e centrosinistra. L'indicazione del premier sulla scheda, con una prassi del tutto informale, ha poi completato l'opera consentendo agli elettori di indicare direttamente quello che deve essere il presidente del Consiglio.

Ora che le riforme istituzionali sembrano riprendere il cammino in direzione della riforma federalista e di una qualche forma di presidenzialismo o di esecutivo monocratico eletto direttamente dal voto popolare (e non già fiduciato dalle Camere come nell'attuale sistema parlamentare), la vecchia talpa proporzionale che viene dal passato e vuole tornare al passato si è rimessa in moto per disgregare le conquiste di diritto (sistema elettorale) e di fatto (premier ship indicata dalle urne) faticosamente acquisite.

### DIVISIONE DELLE SPOGLIE

Il partito proporzionale è diffuso, infido e trasversale. Ne fan-

no parte quanti in entrambi gli schieramenti hanno nostalgia di un Parlamento in cui con una piccolissima rappresentanza qualsiasi partitino poteva esercitare il diritto di veto, condizionare il governo e partecipare alla divisione delle spoglie. Il

proporzionalismo nella prima Repubblica era qualcosa di più di un sistema elettorale. Era un modo di pensare diffuso dal Parlamento all'ultimo consiglio di quartiere. I suoi figli diretti erano la consociazione, il trasformismo e la lievitazione della spesa pubblica. Il suo puntello

più solido era il finanziamento pubblico da attribuirsi a chiunque avesse raggiunto pochi punti in percentuale, ad esempio l'uno per cento.

Invocano oggi un ritorno a questo passato proporzionale quelle forze politiche e quelle correnti di partito cui non dispiacerebbe invertire la rotta rispetto all'alternanza. Ne hanno parlato di tanto in tanto i nostalgici dell'Udc, Buttiglione, Tabacchi e D'Antoni e alcuni vecchi notabili Dc, che non hanno digerito il bipolarismo con Berlusconi alla guida del centrodestra e si agitano per stabilire un ponte con i postdemocristiani sparsi nel centrosinistra. Nel centrodestra il richiamo proporzionale talora attrae anche Bossi che vuole avere mano libera in una strategia di movimento e forse anche quella parte di Forza Italia che vorrebbe una correntizzazione interna.

Nel centrosinistra il partito neoproporzionalista è sospinto dagli stessi obiettivi avversi al fragile bipolarismo presenti nel centrodestra. Mastella ne è l'esponente più visibile e così alcuni settori della Margherita oltre ad una parte tutt'altro che trascurabile dei Democratici di

sinistra facente capo a Salvi e legata alla vecchia logica mistificante secondo cui proporzionale sarebbe sinonimo di democraticità. Per non parlare di Rifondazione comunista e dei Comunisti Italiani di Cossutta e di altre frange minoritarie di destra, di centro e di sinistra che per sopravvivere si aggrappano alla vecchia formula.

### FANTASIA SENZA LIMITI

Qualcuno ha di recente messo in circolazione la bella idea di accoppiare la proporzionale con il presidenzialismo; o addirittura il sistema proporzionale con premio di maggioranza (cosiddetto *Tatarellum*) con un ibrido semipresidenzialismo. Come si può osservare, in materia la fantasia non ha limiti: opportunamente costituzionalisti di vaglia come Giovanni Sartori e Augusto Barbera hanno parlato di mostruosità che ricordano, tra l'altro, il fallimento della Repubblica di Weimar. A questo punto sarebbe contraddittorio se il leader del centrodestra Berlusconi, per una qualche forma di condiscendenza verso questo o quello, favorisse una soluzione che sarebbe l'anticamera della negazione di ciò che lui stesso con l'azione personale ha creato: un sistema in cui sono i cittadini a decretare chi vince e chi perde mentre il potere di manovra dei gruppi partitici è ridotto al minimo di fronte alle scelte politiche compiute con il voto democratico.

*m.teodori@agora.it*